



O.f.S. - Gi.Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



La Regola O.f.S. - La forma di vita: **I 4 volti di Cristo. (Art. 5)**

Compieta del Giovedì

Articolo 5 della Regola O.f.S.

I francescani secolari, quindi, ricercano la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. La fede di S. Francesco che dettò queste parole: "Niente altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo Corpo e il santissimo Sangue" sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della loro vita eucaristica.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv. 6,51)

"Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Dalle Fonti Francescane (FF. 88)

Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà.

Spunti per la riflessione:

I 4 volti di Cristo:

- 1) Gesù vivente nel vangelo
- 2) Gesù vivente nei fratelli
- 3) Gesù vivente nella Chiesa
- 4) Gesù vivente nell'eucarestia

Francesco ci esorta a leggere la presenza di Gesù nel mondo senza distrazioni: nulla ci deve distogliere dalla preghiera e devozione alla quale tutte le cose del mondo devono servire!

O.f.S. - Gi.Fra.

Parrocchia S. Antonio
Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe
E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

COMMENTO ALL'ART.5 DELLA REGOLA

RABBI' DOVE ABITI? DOVE TROVO IL MIO SIGNORE? RICERCA DELLA PERSONA VIVENTE E OPERANTE DI CRISTO (INCONTRO PERSONALE DI FRANCESCO CON CRISTO)

Iniziamo con l'esaminare il significato di GESU' VIVENTE

Tu sei il Figlio del Dio *"vivente"*, dice Pietro a Gesù. Una vigorosa professione di fede.

Questo significa che il Dio di Gesù, suo Padre, non è una nostra creazione, ma è vivo, è una persona vivente. Non è riducibile a niente, nemmeno a idee, nemmeno a valori, come potrebbero essere giustizia, verità, etc.; nemmeno all'amore. Quando si dice che Dio è giustizia, verità, amore, etc..., si rischia sempre di applicare a Dio quello che noi riteniamo giustizia, etc..., in altre parole di farlo rientrare nelle nostre categorie mentali. Addirittura, questo vale per il concetto di *"Dio"*: abbiamo una certa idea di Dio e ce lo costringiamo dentro. *"I concetti costruiscono idoli"*, diceva S. Gregorio di Nissa. Non si tratta certo di abolire concetti e idee, ma di sapere che in sostanza Dio è prima di tutto: il vivente. Come tale è semplicemente lui, indefinibile ma presente, oscuro ma chiarissimo, vicino e lontano, in ogni caso imprevedibile: *"Io sono colui che sono"*, questo è il suo nome nell'Antica Alleanza.

Pietro però non si ferma qui, alla fede - pur preziosissima - dell'Antico Testamento: aggiunge che il Figlio del Dio vivente è Gesù. Egli è mandato nel mondo dal Dio vivente per renderlo presente e farlo conoscere. In Gesù il Dio vivente si fa vicino, visibile, tangibile, si mostra nel modo più completo. Pietro lo coglie, e il Maestro sottolinea che questo non è frutto di semplice razionalità umana. Infatti accoglie Gesù come Figlio del Dio vivo solo colui che si lascia illuminare dal Dio vivo, il Padre di Gesù.

In altre parole, per accogliere davvero Gesù come Figlio di Dio, bisogna essere in sintonia con un Dio che non è un idolo, una creazione, ma il Dio vivo e vero.

La Fede Cattolica sottolinea con forza la particolarità dell'ammirabile unione della natura divina e della natura umana nell'unica Persona divina del Verbo: *"L'evento unico e del tutto singolare dell'incarnazione del Figlio di Dio non significa che Gesù Cristo sia in parte Dio e in parte uomo, né che sia il risultato di una confusa mescolanza di divino e di umano. Egli si è fatto veramente uomo, rimanendo veramente Dio. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo. La Chiesa nel corso dei primi secoli ha dovuto difendere e chiarire questa verità di Fede contro eresie che la falsificavano"* (CCC, 464).

"La sua sofferenza e la sua Morte manifestano come la sua umanità sia lo strumento libero e perfetto dell'Amore divino che vuole la salvezza di tutti gli uomini (...) La volontà umana del Figlio di Dio aderisce alla volontà del Padre: per salvarci, Gesù accetta di portare i nostri peccati nel suo corpo «facendosi ubbidiente fino alla Morte" (Fil 2,8). Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla Morte. Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio" (Compendio del CCC, 119.121.122).

I QUATTRO VOLTI

1) CRISTO NEL VANGELO

I Vangeli di Marco, Luca e Giovanni ci tramandano il messaggio di Cristo che essi e le loro comunità hanno ricevuto ed hanno cercato di vivere. L'annuncio di Cristo è un racconto vivo, espressione dell'esperienza di Cristo propria e della fraternità. Volto di Uomo-Dio.

I francescani devono dare assoluta priorità alla lettura del Vangelo. Durante il tempo di formazione deve essere data una conoscenza adeguata del testo evangelico. Si è chiamati a confrontarsi con esso (dal Vangelo alla vita e dalla vita al vangelo). Inoltre il Vangelo è luce per trovare la risposta giusta alle domande di ogni giorno. L'ascolto della parola nel rituale francescano non deve mai mancare.

2) CRISTO NELLA CHIESA

La Chiesa è la madre della nostra salvezza ed ecco il legame religioso (di professione) con essa che si riempie di significato: Dio si fa visibile nel sacramento della sua carne, in Gesù, nel sacramento che è di ogni uomo. Bisogna capire che la Chiesa è un incontro con Dio, in quanto essa mi offre il perdono e la redenzione e ritenere che questi incontri -che sono stati evidenziati dall'esempio di san Francesco – devono essere una costante preoccupazione della mia vita.

I MINISTRI DELLA CHIESA SONO SACRAMENTO PERSONALE DI CRISTO CAPO DELLA CHIESA.

Il ministero è una mediazione voluta da Gesù al servizio di tutto il suo corpo.

Il rapporto di fede con Cristo nei suoi ministri serve alla crescita spirituale dei fedeli.

Questa fede non ignora ma trascende gli errori dei singoli che chiamati ad essere successori degli apostoli rimangono uomini.

In che senso la Chiesa, nel suo essere insieme visibile e spirituale, trova la sua giustificazione nell'essere il suo fondatore vero Dio e vero Uomo?

Cristo, unico mediatore, ha costituito sulla terra la sua Chiesa santa, comunità di Fede, di speranza e di carità, come un organismo visibile; incessantemente la sostiene e per essa diffonde su tutti la verità e la grazia.

La Chiesa è ad un tempo:

- «la società costituita di organi gerarchici e il corpo mistico di Cristo»;
- «l'assemblea visibile e la comunità spirituale»;
- «la Chiesa della terra e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti».

Queste dimensioni «formano una sola complessa realtà risultante di un elemento umano e di un elemento divino».

La Chiesa «ha la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e, tuttavia, pellegrina; tutto questo in modo che quanto in lei è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura verso la quale siamo incamminati» (CCC, 771).

3) CRISTO NELLE AZIONI LITURGICHE: Gesù vivente nell'eucarestia, soprattutto, ma in tutta la liturgia, in quanto preghiera di Cristo e della Chiesa.

Cristo è sempre presente nelle azioni liturgiche, San Francesco ha vissuto con profonda fede la presenza reale di Cristo nell'eucarestia e con la stessa fede ha vissuto nell'eucarestia tutti i misteri di Cristo. Da questa fede scaturisce un pressante invito al totale dono di sé: *"Nulla di voi trattenete per voi affinché totalmente vi accolga colui che totalmente a voi si offre"*.

"Assiso alla destra del Padre" da dove effonde lo Spirito Santo nel suo corpo che è la Chiesa, Cristo agisce ora attraverso i sacramenti, da lui istituiti per comunicare la sua grazia. I sacramenti sono segni sensibili (parole e azioni), accessibili alla nostra attuale umanità (CCC, 1084). E giustamente il Compendio del CCC riporta la bella citazione di San Leone Magno: *«Ciò che era visibile nel nostro Salvatore è passato nei suoi sacramenti»*.

"Una celebrazione sacramentale è intessuta di segni e di simboli. Secondo la pedagogia divina della salvezza, il loro significato si radica nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi materiali dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo" (CCC, 1145).

Circa i segni sacramentali: *"Alcuni provengono dal creato (luce, acqua, fuoco, pane, vino, olio); altri dalla vita sociale (lavare, ungere, spezzare il pane); altri dalla storia della salvezza nell'Antica Alleanza (i riti della Pasqua, i sacrifici, l'imposizione delle mani, le consacrazioni). Questi segni, alcuni dei quali sono normativi e immutabili, assunti da Cristo, diventano portatori dell'azione di salvezza e di santificazione"* (Compendio del CCC, 237).

Anche le immagini sacre, che trascrivono il messaggio che la Sacra Scrittura trasmette attraverso la parola, sono riferite a Cristo. Infatti *"l'immagine di Cristo è l'icona liturgica per eccellenza. Le altre, che rappresentano la Madonna e i Santi, significano Cristo, che in loro è glorificato"* (Compendio del CCC, 240).

"La catechesi liturgica mira a introdurre nel mistero di Cristo (essa è infatti mistagogica), in quanto procede dal visibile all'invisibile, dal significante a ciò che è significato, dai «sacramenti» ai «misteri»" (CCC, 1075).

4) CRISTO NEI FRATELLI

Gesù ha assunto il volto di ogni uomo e ci parla per mezzo dei fratelli e richiede in ciascuno di loro il nostro amore: Tutti gli uomini sono chiamati a rinascere nella fede e mediante il battesimo ad incorporarsi a Cristo *"ogni cosa avrete fatto a uno solo dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avrete fatta a me"* (Mt.25,40). Alla luce del Testamento, in Francesco, l'incontro con il lebbroso sembra essere stato determinante nella sua conversione.

ATTUALIZZAZIONE: INDAGATORI DEI SEGNI DEI TEMPI

Il Concilio Vaticano II ci esorta non solo a riscoprire le nostre origini (cioè da dove siamo partiti: il messaggio, la nostra vocazione originale) ma anche di essere *"indagatori dei segni dei tempi"*.

Cosa sono i segni dei tempi? Sono le esigenze dell'umanità in cui viviamo, come singoli e come società. Così l'attenzione a leggere la presenza di Cristo nel mondo, diventa una meditazione continua e porta colui che entra in questa dinamica a vivere quella preoccupazione di Francesco secondo il quale nulla ci deve distogliere dallo spirito di devozione ed orazione, al quale tutte le altre cose temporali devono servire. Guardando il mondo non sono invitato a vederlo diverso da quello che è ma sono invitato a vedere oltre, a vedere la grazia di Dio, ad aiutarlo a divenire ciò che Lui vuole. La realtà teologale è infatti quella realtà di fede che sostiene questa visione e questo impegno cristiano: al di là delle apparenze esteriori – che per la loro abbondante negatività possono sospingere verso il pessimismo – fermiamo l'attenzione sulla vita nuova perché il cristiano/francescano deve essere un uomo di speranza, di gioia; l'uomo nuovo per il quale il regno dei cieli è già presente e reale e deve solo espandersi fino alla sua completezza.

Parola condivisa

La Regola O.f.S. - La forma di vita: I 4 volti di Cristo. (Art. 5)

Canto Iniziale

Guida: Chiediamo al Padre che ci aiuti ad ascoltare il Vangelo del suo Figlio, a non rifiutare mai la sua Parola, a non temere mai l'agitarsi del male e ad edificare nella carità la sua Chiesa. In silenzio preghiamo.

Breve momento di silenzio

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Tutti: Vieni Spirito dell'Intelletto, illumina la nostra mente con la luce dell'eterna verità e arricchiscila di santi pensieri.

Vieni Spirito di Consiglio, rendici docili alle tue ispirazioni e guidaci sulla via della salvezza.

Vieni Spirito di Fortezza, donaci forza, costanza e vittoria nella lotta contro il male, il mondo e le passioni

Vieni Spirito di Scienza, insegnaci a valutare le creature secondo il loro vero valore e aiutaci a ragionare coi criteri della fede.

Vieni Spirito di Pietà, infiammaci di amore filiale verso Dio e di carità fraterna verso il prossimo

Vieni Spirito di Timore, ispiraci orrore per il peccato e aiutaci a combatterlo in noi e negli altri.

Dal libro del Deuteronomio (Dt. 30, 6-14)

⁶ Il Signore tuo Dio circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu ami il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva. ⁷ Il Signore tuo Dio farà cadere tutte queste imprecazioni sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. ⁸ Tu ti convertirai, obbedirai alla voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti dò. ⁹ Il Signore tuo Dio ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo; perché il Signore gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, ¹⁰ quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge; quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima.

¹¹ Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. ¹² Non è nel cielo, perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? ¹³ Non è di là dal mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? ¹⁴ Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

Salmo 1

¹ Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi,
non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti;

² ma si compiace della legge del Signore,
la sua legge medita giorno e notte.

³ Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo
e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere.

⁴ Non così, non così gli empi:

ma come pula che il vento disperde;

⁵ perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,
né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

⁶ Il Signore veglia sul cammino dei giusti,

ma la via degli empì andrà in rovina.

CANONE

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rm ,35-39)

³⁵ Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶ Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.

³⁷ Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. ³⁸ Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, ³⁹ né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

ALLELUIA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 25-37)

²⁵ Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». ²⁶ Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». ²⁷ Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». ²⁸ E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». ²⁹ Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». ³⁰ Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. ³² Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. ³³ Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. ³⁴ Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. ³⁶ Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». ³⁷ Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

TESTAMENTO DI FRANCESCO D'ASSISI

¹¹⁰ Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così: quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo. E di poi, stetti un poco e uscii dal mondo.

¹¹¹ E il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, anche in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

¹¹⁶ E dopo che il Signore mi dette dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ed io la feci scrivere con poche parole e con semplicità, e il signor Papa me la confermò.

¹¹⁹ Ed io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare; e voglio fermamente che tutti gli altri frati lavorino di un lavoro quale si conviene all'onestà. Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro, ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

¹²¹ Il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto: "*Il Signore ti dia la pace!*".

¹³¹ E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. [Amen]

Dall'Articolo 5 della Regola dell'O.f.S.

I francescani secolari ricercano la persona vivente e operante di Cristo nei fratelli, nella sacra Scrittura, nella Chiesa e nelle azioni liturgiche. La fede di San Francesco che dettò queste parole: *"Niente altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il santissimo Corpo e il santissimo Sangue"* sia per essi l'ispirazione e l'orientamento della loro vita eucaristica

Dall'Articolo 9 delle Costituzioni dell'O.f.S.

9.1 La spiritualità del francescano secolare è un progetto di vita incentrato sulla persona di Cristo e sulla sua sequela, piuttosto che un programma dettagliato da mettere in pratica.

9.2 Il francescano secolare, impegnato a seguire l'esempio e gli insegnamenti di Cristo, ha il dovere dello studio personale e assiduo del Vangelo e della Sacra Scrittura. La Fraternità e i suoi Responsabili promuovano l'amore alla Parola evangelica e aiutino i fratelli a conoscerla e a comprenderla così come essa, con l'assistenza dello Spirito, è annunciata dalla Chiesa.

Dall'Articolo 14 delle Costituzioni dell'O.f.S.

14.2 L'Eucarestia è il centro della vita della Chiesa. In essa Cristo ci unisce a Lui e tra noi come un unico corpo. Quindi, l'Eucarestia sia il centro della vita della fraternità; i fratelli partecipino all'Eucarestia con la maggiore frequenza possibile, memori del rispetto e dell'amore di Francesco che nell'Eucarestia ha vissuto tutti i misteri della vita di Cristo

CANONE

Dal Discorso di Papa Benedetto XVI ad Ancona

Giornata di chiusura del congresso Eucaristico

"Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6,60). Davanti al discorso di Gesù sul pane della vita, nella Sinagoga di Cafarnaon, la reazione dei discepoli, molti dei quali abbandonarono Gesù, non è molto lontana dalle nostre resistenze davanti al dono totale che Egli fa di se stesso. Perché accogliere veramente questo dono vuol dire perdere se stessi, lasciarsi coinvolgere e trasformare, fino a vivere di Lui, come ci ha ricordato l'apostolo Paolo nella seconda Lettura: *"Se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore"* (Rm 14,8).

"Questa parola è dura!"; è dura perché spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà. E' questa un'illusione che non tarda a volgersi in delusione, generando inquietudine e paura e portando, paradossalmente, a rimpiangere le catene del passato: *"Fossimo morti per mano del Signore nella terra d'Egitto..."* – dicevano gli ebrei nel deserto (Es 16,3). In realtà, solo nell'apertura a Dio, nell'accoglienza del suo dono, diventiamo veramente liberi, liberi dalla schiavitù del peccato che sfigura il volto dell'uomo e capaci di servire al vero bene dei fratelli.

"Questa parola è dura!"; è dura perché l'uomo cade spesso nell'illusione di poter *"trasformare le pietre in pane"*. Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane. Il pane, cari fratelli e sorelle, è *"frutto del lavoro dell'uomo"*, e in questa verità è racchiusa tutta la responsabilità affidata alle nostre mani e alla nostra ingegnosità; ma il pane è anche, e prima ancora, *"frutto della terra"*, che riceve dall'alto sole e pioggia: è dono da chiedere, che ci toglie ogni superbia e ci fa invocare con la fiducia degli umili: *"Padre (...), dacci oggi il nostro pane quotidiano"* (Mt 6,11).

L'uomo è incapace di darsi la vita da se stesso, egli si comprende solo a partire da Dio: è la relazione con Lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita. Nel Padre nostro chiediamo che sia santificato il Suo nome, che venga il Suo regno, che si compia la Sua volontà. E' anzitutto il primato di Dio che dobbiamo recuperare nel nostro mondo e nella nostra vita, perché è questo primato a permetterci di ritrovare la

verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene. Dare tempo e spazio a Dio, perché sia il centro vitale della nostra esistenza.

Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo, qui Egli si fa forza nel cammino spesso difficile, qui si fa presenza amica che trasforma. Ma che cosa comporta per la nostra vita quotidiana questo partire dall'Eucaristia per riaffermare il primato di Dio? La comunione eucaristica, cari amici, ci strappa dal nostro individualismo, ci comunica lo spirito del Cristo morto e risorto, ci conforma a Lui; ci unisce intimamente ai fratelli in quel mistero di comunione che è la Chiesa, dove l'unico Pane fa dei molti un solo corpo. L'Eucaristia sostiene e trasforma l'intera vita quotidiana. Come ricordavo nella mia prima Enciclica, *"nella comunione eucaristica è contenuto l'essere amati e l'amare a propria volta gli altri"*, per cui *"un'Eucaristia che non si traduca in amore concretamente praticato è in se stessa frammentata"* (Deus caritas est, 14).

La bimillennaria storia della Chiesa è costellata di santi e sante, la cui esistenza è segno eloquente di come proprio dalla comunione con il Signore, dall'Eucaristia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli, ma entrare nella stessa logica di amore e di dono del sacrificio della Croce; chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato (cfr Mt 25,34-36). In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza. Una spiritualità eucaristica, allora, è vero antidoto all'individualismo e all'egoismo che spesso caratterizzano la vita quotidiana, porta alla riscoperta della gratuità, della centralità delle relazioni, a partire dalla famiglia, con particolare attenzione a lenire le ferite di quelle disgregate. Una spiritualità eucaristica è anima di una comunità ecclesiale che supera divisioni e contrapposizioni e valorizza le diversità di carismi e ministeri ponendoli a servizio dell'unità della Chiesa, della sua vitalità e della sua missione. Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, nella ricerca della sua conciliazione con i tempi della festa e della famiglia e nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione. Una spiritualità eucaristica ci aiuterà anche ad accostare le diverse forme di fragilità umana consapevoli che esse non offuscano il valore della persona, ma richiedono prossimità, accoglienza e aiuto. Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa, attenta a testimoniare i valori fondamentali dell'esistenza, del sapere, del patrimonio spirituale e culturale; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune per la costruzione di una società più equa e fraterna.

- **Condivisione e risonanze**
- **Preghiere spontanee**
- **Padre Nostro**

Preghiera finale

Dio, noi crediamo che tu ci hai chiamati insieme perché allarghiamo la nostra esperienza di te e di ciascuno di noi. Noi crediamo che ci hai chiamati per contribuire a sanare le ferite della società e a riconciliare l'uomo con l'uomo e l'uomo con Dio. Aiutaci, come individui e come fraternità, a lavorare nell'amore per la pace e a non scoraggiarci mai. Ci impegniamo gli uni per gli altri, nella gioia e nel dolore. Ci impegniamo per tutti quelli che condividono la nostra fede nella riconciliazione. Ci impegniamo per la via della pace in pensieri e opere. Ci impegniamo per te, come nostra guida e amico. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Canto finale